

LE “DUE” VISIONI DI TEILHARD DE CHARDIN

Fabio Mantovani

PREMESSA

1. Teilhard de Chardin ha presentato *la sintesi* del suo pensiero relativamente al fenomeno dell'evoluzione e al primato di Cristo nell'universo oggi noto. Dunque, è corretto parlare *della visione* di Teilhard, al singolare. Ma questa *sintesi* deriva da *due riflessioni assolutamente diverse*:

- sul “*Libro della Natura*” e
- sul “*Libro dei libri*”.

La prima - *sperimentale* - elabora in un quadro coerente le principali acquisizioni cosmologiche, fisico-chimiche, biologiche e paleontologiche della scienza moderna.

La seconda – *cristica* - pone il Cristo risorto al centro di tutto e, tenuto conto della *cosmogenesi*, prospetta nuove concezioni teologiche.

In altri termini, *la visione* di Teilhard è il risultato di *due letture sovrapposte*: del Mondo e della Scrittura. Lo precisa egli stesso in una lettera del 10 ottobre 1949:

*«Il primo aspetto della mia visione (più oggettivo e scientifico) riguarda l'esistenza, davanti a noi, di un 'ultra-umano' che rappresenta il prolungamento dell'evoluzione umana. Il secondo (più 'mistico') concerne la presenza avvolgente e penetrante di ciò che io chiamo 'Energia Cristica', la forma superiore ed ultima di tutte le energie da cui emerge l'organizzazione dell'Universo».*¹

In accordo con lo scritto autobiografico di Teilhard *Il Cuore della Materia*² - in cui il suo rapporto con “*Il Cosmico, ossia l'Evolutivo*” è presentato per primo - e con il principio da lui rigorosamente rispettato di tener ben separate le questioni scientifiche dai temi relativi alla fede cristiana,³ prendiamo in esame:

- **La visione “sperimentale”** (p. 2)
- **La visione “cristica”** (p. 4) ed
- **Alcune necessarie puntualizzazioni** (p. 9).

¹ “*The Letters of Teilhard de Chardin & Lucile Swan*”, Georgetown University Press, USA, 1993.

² P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993.

³ Si veda, ad esempio: (1) *L'Homme*, lo scritto del 1911 pubblicato per la prima volta in questo sito fra gli inediti di Teilhard (<http://www.biosferanoosfera.it/it/studi-inediti-o-rari-di-teilhard-de-chardin>); (2) la sua ‘comunicazione’ del 1921, presentata all'Institut Français d'Anthropologie “*sur l'origine tarsienne de l'homme*” (in: *Le cas d'homme de Piltdown*, <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi-inediti-o-rari-di-teilhard-de-chardin> p. 10); (3) la sua presa di posizione, come paleontologo, rispetto all'interpretazione letterale della Genesi (Adamo, primo uomo).

2. Teilhard de Chardin è fra i protagonisti del rinnovamento teologico in Francia, insieme a Henri de Lubac, a Jean Daniélou, a Marie-Dominique Chenu e ad Yves Congar.⁴

La sua collocazione *temporale* in quella corrente teologica, benché formalmente corretta, appare tuttavia riduttiva, dato che la “novità” della *cosmogenesi*, da lui evidenziata, resta ancor oggi il quadro naturale di riferimento per una teologia che tenga in debito conto la realtà evolutiva dell’Universo. Infatti, *non è un’opinione* personale di Teilhard che l’universo sia in *cosmogenesi*, ma è *la realtà della cosmogenesi* che egli ha posto davanti agli occhi dei teologi di ieri e di oggi.

Invece, le concezioni teologiche di Teilhard sono delle *possibili risposte* alla *nuova realtà del mondo*. È evidente, però, che negando o ignorando quest’ultima, il suo sistema teologico risulta campato per aria!

Dunque:

- (1) o la sua visione “sperimentale” del mondo è generalmente ammessa e di conseguenza le sue proposte teologiche sono comprese, criticate, perfezionate *alla luce della cosmogenesi*
- (2) oppure, se la *cosmogenesi* “non è vista”, è impossibile comprendere davvero il suo pensiero e criticarlo adeguatamente, anzi occuparsene sarebbe persino privo di senso.

LA VISIONE “SPERIMENTALE”

«Non è dal modo in cui un uomo parla di Dio, ma dal modo in cui parla delle cose terrestri che si può meglio discernere se la sua anima ha soggiornato nel fuoco dell'amore di Dio». Simone Weil

La riflessione sul “*Libro della Natura*” è una rappresentazione scientifico-fenomenologica del mondo, uomo incluso. Le valutazioni di Teilhard potrebbero essere accettate *da tutti*, indipendentemente dalle fedi politiche e religiose di appartenenza.

Affascinanti descrizioni della *previta*, della *vita*, della nascita del *pensiero*, dell’*espansione* della *noosfera* e di un *esito collettivo finale* si trovano in “*Le phénomène humain*”, la prima opera pubblicata postuma che suscitò un vasto interesse internazionale. In essa, Teilhard tiene nettamente separato il piano scientifico-filosofico da quello della sua fede personale, cosicché *l’opera è diretta all’intera umanità*. Le poche pagine che nell’*Epilogo* presentano il *fenomeno cristiano* non hanno alcun carattere apodittico, *propongono* una riflessione sull’amore evangelico e mostrano ai cristiani l’aspetto positivo dell’evoluzione: la *Cristogenesi*.

L’opera è una grandiosa epopea dell’intero genere umano, nell’alveo di una corrente evolutiva *direzionata* e dotata di *senso*, in cui l’uomo – già spodestato cosmicamente (Copernico) e biologicamente (Darwin) – vi appare come la punta avanzata dell’evoluzione e come il *centro qualitativo* dell’universo. La prospettiva più entusiasmante suscitata da Teilhard è la rinvigorita speranza che

⁴ Rosino Gibellini, *La Teologia del XX secolo*, Queriniana, Brescia 1992, pp. 183-225.

dopo tante guerre fratricide l'umanità possa progressivamente unificarsi malgrado le esistenti divisioni politiche e religiose.

A riprova dell'impatto che *"Le phénomène humain"* ha avuto sulla cultura mondiale, l'idea di *Noosfera*, intuita da Teilhard nel 1917, è entrata a far parte della cultura mondiale (*Noosphere*, *Noosfère*, *Noosphäre*, *Hoocφepa*, ecc), creando così nella coscienza collettiva la consapevolezza che si sta realizzando attorno alla Terra una sorta di "cervello" del genere umano.

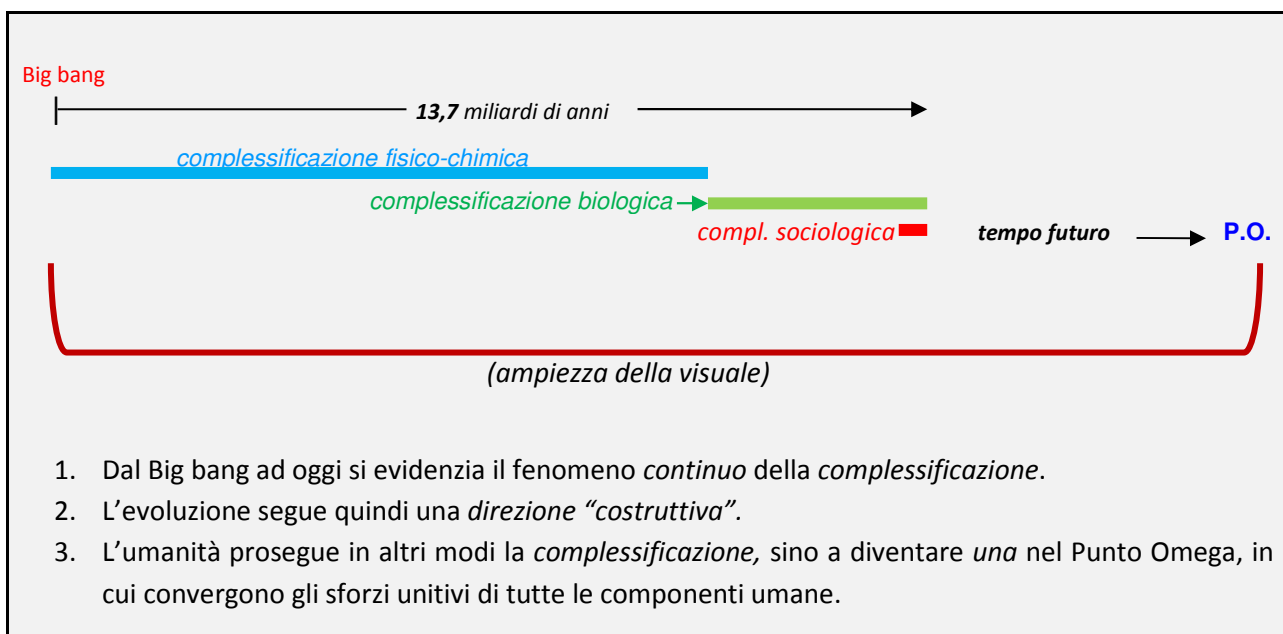
Nel 1955 *"Le phénomène humain"* era effettivamente recepito come un'opera "laica", tant'è che fu tradotto e pubblicato nell'ex Unione Sovietica con la sola censura delle poche pagine finali riguardanti *"Il fenomeno cristiano"*.⁵ *"Le phénomène humain"* è di fatto rivolto:

(1) **alla comunità scientifica**, affinché tenga conto di alcune caratteristiche essenziali dell'evoluzione, vale a dire:

- a) del nuovo concetto di *complessità*⁶, che permette di individuare nel moto evolutivo una *linea continua* di *complessificazione* degli elementi;
- b) della crescita di *coscienza*, in parallelo con l'aumento della *complessità*;

(2) **all'umanità intera**, affinché cerchi sempre più l'*interdipendenza* politica, economica e culturale, necessaria per assicurare la *sopravvivenza dell'intera biosfera*.

Teilhard insiste molto sulla necessità di *"vedere"*, *"come egli stesso vede"*. Rappresentiamo perciò l'*ampiezza della sua visuale* e lo sviluppo della *complessificazione* durante tutta l'evoluzione.⁷



In questo schema vi è l'essenza di ciò che Teilhard "vede" e vorrebbe "far vedere" a tutti.

⁵ Cfr <http://spkurdyumov.narod.ru/fenichel.htm>

⁶ Cfr. **Glossario teilhardiano**, in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi> per i termini *complessità*, *complessificazione*, *coscienza*.

⁷ Sul concetto di «complessificazione» cfr. **Complessità-coscienza e pansichismo** in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

Vi sono parecchie cause, però, che impediscono di “vedere” il *continuum* della *complessificazione*, ad esempio queste:

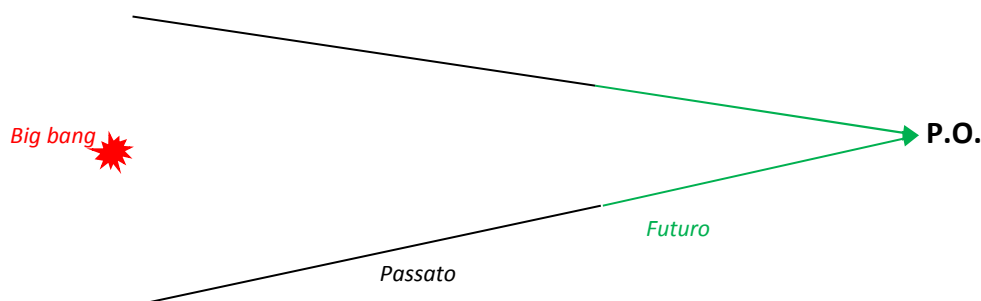
- il suo frazionamento in parti separate, a seconda della specializzazione scientifica di chi osserva la complessificazione;
- il preconetto che l’evoluzione proceda *a caso, senza una direzione* (tesi che per 13,7 miliardi di anni viene contraddetta proprio dal *continuum* della *complessificazione*);
- l’incapacità del neodarwinismo di “spiegare” la precedente *complessificazione fisico-chimica*, mentre le “leggi” che regolano quest’ultima “non spiegano” la *complessificazione biologica*;
- Teilhard “vede” l’evoluzione nella sua *interezza*, dal Big bang ad oggi e nel futuro (per la sola umanità); invece la scienza è *analisi* ed è perciò restia, come già detto, a “vedere” *l’insieme*, cioè la *complessificazione* in ambiti diversi, ovviamente “*spiegabile*” con teorie del tutto diverse;
- la difficoltà di *mantenere l’ampiezza della visuale* dal Big bang al Punto Omega, poiché un conto è assumerla in modo transitorio e altro è impadronirsene stabilmente come *sfondo mentale* del proprio stato di coscienza;

Si capisce che l’acquisizione di uno stato di coscienza *cosmico* implica il superamento dei limitati orizzonti culturali ordinari, in cui le vite spirituali sono ristrette e soffocate

LA VISIONE “CRISTICA”

Il passaggio dalla visione “sperimentale” a quella “cristica” avviene con la riflessione sul Punto Omega, presente in molti scritti dal 1917 all’ultimo del 1955.

Riprendiamo la precedente visione “sperimentale”, rappresentata mediante un cono: la base corrisponde all’inizio dell’evoluzione ed il vertice è il Punto Omega, in cui gli sforzi convergenti dell’umanità terminano con la sua completa unificazione:



In questa prospettiva, la *complessificazione* degli elementi avviene in forza di *leggi naturali* che realizzano in campo fisico-chimico e biologico il moto *ascendente* dell’evoluzione. A livello sociale,

la *complessificazione* (od “unificazione”) dei gruppi umani è determinata dal crescente sviluppo demografico, su una superficie terrestre che è sempre la stessa. Di conseguenza, dopo essersi propagata su tutto il pianeta, l’umanità si sta comprimendo ed amalgamando. A questa lunga e penosa fase dovrebbero seguire l’integrazione e l’unificazione, che dipendono essenzialmente da forze sociali *interne*.

Il Punto Omega *non* è un luogo geometrico in un certo spazio, ma è una *speciale situazione delle coscienze che s’incontrano in stato di pienezza*; ma non è ancora il Cristo risorto. Infatti, Teilhard così ricorda: «... al Punto Omega arrivavo, per via cosmica e biologica, solo in fine di corsa, grazie ad un’operazione dialettica che mi lasciava di fronte ad un’Entità ‘dedotta ed ipotizzata’ più che subita e sperimentata. Un Centro a Centro, un Cuore a Cuore, anticipati più che realizzati».

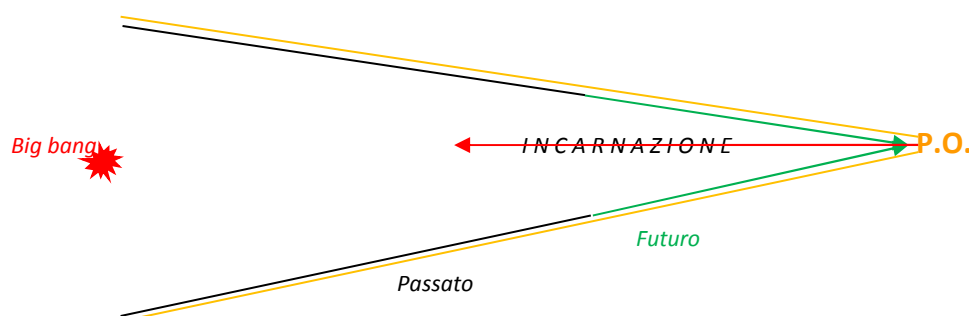
La fede permette poi a Teilhard di proclamare che il Punto Omega è lo stesso Cristo risorto, sulla base di una lunga serie di testi giovannei e paolini dove è affermato il primato di Cristo nell’intero Universo; in particolare, nei seguenti versetti:

«*In eo omnia constant*» (Col. I, 17);

«*Ipse est qui replet omnia*» (Col. II, 10, cf Ef. IV, 9), in modo che:

«*Omnia in omnibus Christus*» (Col. III, 11).

Ora tutto cambia perché l’Universo è attraversato dalla luce divina del Creatore!



Teilhard de Chardin, quantunque non sia propriamente un teologo, è *indotto* a riflettere teologicamente⁸: sulle modalità della Creazione (mediante l’*unione*), sull’Incarnazione (per mezzo della quale Dio è disceso nella natura per super-animarla e ricondurla a Sé), sul senso della Croce (simbolo di progresso e di vittoria piuttosto che di espiazione), sulla Caduta (più simile ad un faticoso inizio), sulla Parusia (condizionata dalla maturazione dell’umanità), sull’Eucarestia (che realizza l’Incarnazione in noi), sulla Carità (universalizzata), sul Male (non più imm modificabile perché evolutivo), sul Peccato Originale (da rappresentare in modo diverso), sul Cristianesimo (dinamizzato, perché il Dio dell’*in-alto* è anche il Dio dell’*in-avanti*), su Dio (di cui c’è una “prova” nel senso dell’evoluzione⁹) e soprattutto su Cristo: il Cristo Cosmico *sempre più grande*,¹⁰ il Cristo Evolutore (che opera nella cosmogenesi come ‘umanizzatore’), il Cristo Universale (che agisce su di noi attra-

⁸ P. Teilhard de Chardin, *La mia fede [Comment je crois] – Scritti teologici*, Queriniana, Brescia 1993.

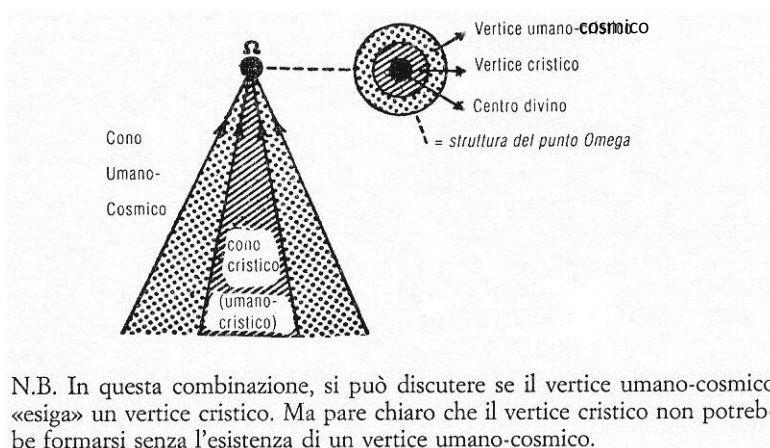
⁹ Cfr. *La ‘prova’ teilhardiana dell’esistenza di Dio*, in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

¹⁰ Cfr. *Teologia francescana e Teilhard de Chardin*, in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

verso i legami organici del mondo), il Cristo Omega (che irradia sul mondo la luce vitale della Sua Risurrezione). Per Teilhard, l'asse centrale della teologia è la cristologia, che presuppone la preminenza del futuro e la convergenza finale di ogni cosa in Cristo. Attualizza in tal modo ciò che si legge nelle Lettere di S. Paolo, in S. Giovanni e nei Padri della Chiesa.¹¹

La storia del mondo si distende perciò fra un polo originario ("l'atomo" iniziale) e il Punto Omega, verso cui confluisce l'ascesa umana.

Lo schema sottostante di Teilhard illustra la sua idea di "triplice struttura" del Punto Omega:



N.B. In questa combinazione, si può discutere se il vertice umano-cosmico «esiga» un vertice cristico. Ma pare chiaro che il vertice cristico non potrebbe formarsi senza l'esistenza di un vertice umano-cosmico.

....che così commenta:

*«...punto Omega: fuoco unitario e complesso ad un tempo, dove, saldati dalla persona cristica, si scoprono tre centri incastrati (si potrebbe dire), sempre più profondi: esteriormente, il vertice immanente ("naturale") del cono umano-cosmico; più all'interno, in mezzo, il vertice immanente ("sovranaturale") del cono 'ecclesiastico' o cristico; e, nella massima profondità, infine, il centro trascendente trinitario e divino. Il Pleroma completo che si riunisce sotto l'azione mediatrice del Cristo-Omega».*¹²

La bibliografia sui temi teologici di Teilhard è vastissima, però non pare, in genere, che gli autori abbiano ben presente la sua visione "sperimentale", alla quale quei temi sono sempre più o meno collegati.

In ogni caso i suoi scritti, specie quelli molto personali - come il "Journal", "Les notes de retraites" e "Les lettres intimes" - non lasciano dubbi sull'autenticità della sua vita spirituale. P. Robert Faricy S. J. apertamente ammette:

¹¹ Benedetto XVI: «... che il mondo stesso diventi ostia vivente, diventi liturgia. È la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente». In : **Benedetto XVI e la 'riabilitazione' di Teilhard de Chardin**, <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

¹² P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza*, Il Segno dei Gabrielli Ed., Verona, 2004, p. 139.

*«La scoperta che le sue idee filosofiche e teologiche trovano, in modo vero e profondo, il loro fondamento nella devozione personale al Cuore di Gesù Cristo, fu per me qualcosa di sconvolgente. Un'altra sorpresa meravigliosa fu la percezione della profonda unità tra la sua vita personale e i suoi scritti inediti. Visse il contenuto delle sue opere e dei suoi saggi ancor prima di scriverli per gli altri».*¹³

Eppure il domenicano Jacques Arnould, autore di un testo biografico su Teilhard tradotto recentemente in italiano, stronca in due parole *“L’Ambiente divino”*: «è un libro strano»¹⁴ - dice - perché Teilhard lo ha dedicato a coloro che amano il Mondo pur parlandone come un libro di devozione! E poi si domanda: *«Perché Teilhard de Chardin ha legato così intimamente il Cristo al Punto Omega, tanto da dare l'impressione, così facendo, di puntellare una teoria, l'ortogenesi, che sarà progressivamente scartata dalla comunità scientifica? È così grande il suo timore che l'evoluzione fallisca?»*.¹⁵ Naturalmente Jacques Arnould è libero di dire ciò che vuole, ma queste sue opinioni dimostrano che non ha compreso né la visione “sperimentale”, né la centralità di Cristo nella vita di Teilhard.

«‘Prima di tutto’ sono in Christo Jesu; solo ‘dopo’ agisco o soffro o contemplo», aveva precisato Teilhard nel 1924, dopo l’esperienza degli anni di guerra.

A tal proposito è significativo un suo scritto del 1916: *“Il Cristo nella Materia”*¹⁶, così importante che nel 1950 egli lo ha parzialmente riportato in *“Il Cuore della Materia”*.

In calce si legge: *«Nant-le-Grand (prima dell’attacco al forte di Douaumont), 14 ott. 1916»*. È impossibile calarsi nella infernale realtà delle battaglie di Verdun, che sono le più cruente della 1ª guerra mondiale.¹⁷

Teilhard - barelliere e perciò più esposto degli altri al fuoco delle mitragliatrici nella terra di nessuno - riteneva di avere assai poche probabilità di sopravvivenza alla vigilia dell’attacco per la riconquista del forte Douaumont. Scrisse allora *per se stesso (!) “Il Cristo nella Materia”*, in cui im-

¹³ Robert Faricy, *Teilhard de Chardin, la dottrina spirituale*, Ancora, Milano 2000, pp. 20-21.

¹⁴ Jacques Arnould, *Teilhard de Chardin – Eretico o profeta?*, Lindau, Torino 2009, p. 197.

¹⁵ *Ibidem*, p. 364. È del tutto normale che la comunità scientifica, legata in genere al neodarwinismo, “non veda” ciò che Teilhard “vede”, l’ortogenesi: *«...la dérive fondamentale suivant laquelle l'étoffe de l'univers se comporte à nos yeux comme se déplaçant vers des états corpusculaires toujours plus complexes dans leur arrangement matériel, et, psychologiquement, toujours plus intériorisés, - dérive qui se manifeste chez les vivants supérieurs par la céphalisation et chez l'homme par l'apparition de la réflexion»*.

È invece sorprendente che le «Associazioni teilhardiane» non abbiano mosso alcuna critica alla pubblicazione di Arnould, che è in parte diffamatoria (cfr. “Recensioni” in : <http://www.biosferanoosfera.it/it/recensioni>)

¹⁶ È leggibile per intero in *Inno dell’Universo*, Queriniana, Brescia 1992, pp. 25-38.

¹⁷ Qualche idea si può avere leggendo questi documenti:

- *“Un inedito di Teilhard in guerra”*, <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi-inediti-o-rari-di-teilhard-de-chardin> pp. 4-7.
- http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Verdun
- http://it.wikipedia.org/wiki/Fort_Douaumont

magina di ricordare ciò che un amico cappellano (in cui Teilhard s'identifica) gli diceva prima di morire in battaglia.¹⁸

Il racconto consta di tre episodi altamente simbolici. È importante cogliere la motivazione per cui furono scritti e i loro significati riposti.

Nell'imminenza di una morte quasi certa, egli avvertì l'urgenza di ricapitolare la propria vita spirituale, progressivamente cambiata in rapporto alla percezione del Cristo:

- da un iniziale senso di lontananza quando, in un universo statico, il Cristo gli appariva come giustapposto, alla scoperta, in forza dell'Incarnazione, del Suo coinvolgimento nella Materia, divinizzata e impreziosita. La Materia, "salendo" a Lui, adorna allora il Suo Volto con tutte le bellezze dell'Universo... tuttavia il Risorto porta ancora i segni della Passione. È per questo che il volto di un soldato morente (che si sacrifica per la Patria) gli ricorda il Volto di Cristo che ha donato la Sua vita per l'umanità (primo episodio: "Il Quadro");
- dopo il riconoscimento che Cristo è l'Omega dell'evoluzione, il mondo appare trasfigurato dalla Sua luce divina, che lo rende diafano, trasparente. Si tratta di luce-energia-unitiva: è l'Amore di Dio che attrae a Sé coloro che amano (secondo episodio: "L'Ostensorio");
- era illusoria la brama di "possedere" l'Ostia consacrata, Presenza reale di Cristo-Omega. Infatti Omega attira a Sé *sottraendosi*, affinché l'uomo porti a compimento la Creazione. Per avvicinarsi ad Omega l'umanità deve superare fasi critiche, come la guerra in cui si trova coinvolto Teilhard: ecco perché vorrebbe morire nell'attacco al forte Douaumont (terzo episodio: "La Teca").

Nel 1950 Teilhard scriverà: «Il 'pezzo di ferro' dei primi giorni è da tempo dimenticato. Ma, al suo posto, sotto forma di **Punto Omega**, è la stessa Consistenza dell'Universo che, ormai, tengo raccolta (*non saprei dire se sia piuttosto al di sopra di me od in fondo a me*) in un solo centro indistruttibile... ».¹⁹

Queste parole sono sincere perché radicate nella terribile esperienza del 1916, quando lo spessore del tempo fra lui e il Cristo-Omega era ridotto a un diaframma, quando l'itinerario spirituale della sua vita gli appariva simile al moto ascendente dell'intera evoluzione.

Dopo la visione "sperimentale" del mondo, che *dal basso* lo ha condotto all'ipotesi di un Punto Omega, ora egli, quasi a contatto con Cristo-Omega, "vede" l'evoluzione *dall'alto*, dal Termine del suo compimento:

«Tutto quel moto sembrava emanare dal Cristo, specie dal suo Cuore... gli abiti del Cristo erano luminosi, come leggiamo nel racconto della trasfigurazione ... non erano tessuti artificialmente ... a costituirne la trama non

¹⁸ Inizia così: «È morto il mio amico, è morto colui che beveva ad ogni vita come ad una fonte santa. Il suo cuore gli ardeva dentro. Il suo corpo è scomparso nella Terra, davanti a Verdun».

¹⁹ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, op. cit. pp. 30-31.

*erano fibre grossolanamente filate. Ma la Materia, un fiore di Materia, si era intrecciata spontaneamente, da sola, come un lino meraviglioso.. ».*²⁰

Questa visione mistica della Creazione, *dall'alto*, ha qualcosa in comune con la somma visione poetica di Dante, che nel XXXIII Canto del Paradiso, all'apice del suo itinerario spirituale, così descrive l'azione creatrice di Dio:

*Oh abbondante grazia ond'io presunsi
ficcar lo viso per la luce etterna,
tanto che la veduta vi consunsi!*

*Nel suo profondo vidi che s'interna,
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaderna:*

*sustanze e accidenti e lor costume
quasi conflati insieme, per tal modo
che ciò ch'i' dico è un semplice lume.*

ALCUNE NECESSARIE PUNTUALIZZAZIONI

É evidente che la Weltanschauung di Teilhard de Chardin si fonda innanzi tutto sulla sua visione "sperimentale", che può essere dedotta dallo studio di vari scritti, principalmente: *"Il fenomeno umano"*, *"Il posto dell'uomo nella natura"*, *"Le singolarità della specie umana"* e *"La centrologia"*. Però i concetti di *complessità* e di *complessificazione* devono essere chiariti e compresi *ab initio*. Se ciò non avviene, si corre il rischio di interpretare il pensiero teilhardiano in modo errato e di scoraggiarne lo studio.²¹

Purtroppo, il fenomeno della *complessificazione* non ha avuto sinora il necessario rilievo, benché costituisca l'asse portante della visione teilhardiana. Esso dovrebbe essere mostrato nella sua *interezza* e *continuità* temporale, dal Big bang all'oggi, al fine di evidenziare la *direzionalità* dell'evoluzione, il suo *percorso costruttivo*, fra accadimenti che appaiono casuali o probabili: un fatto, questo, che indicherebbe una *finalità* nell'evoluzione. Eppure il *continuum* della *complessificazione* non viene ancora "visto"! Giuseppe Tanzella-Nitti, astrofisico e teologo della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, considera importante il "Principio Antropico" che, secondo lui: *«costituisce la prima formulazione capace di legare in unico quadro evolutivo sia l'evoluzione fisica del cosmo che l'evoluzione biologica della vita, comprendendole in un quadro unitario»*.²²

In effetti, il Principio Antropico – concepito da Brandon Carter nel 1973 – "conferma" il carattere *teleologico* dell'evoluzione che Teilhard aveva mostrato *decenni prima* mediante la *complessificazione*. Peraltro, il *continuum* della *complessificazione* è molto più incisivo del Principio Antropico nel tracciare la *direzione* del moto evolutivo in ambito fisico-chimico e biologico.

²⁰ *Inno dell'Universo*, Queriniana, op. cit. p. 29.

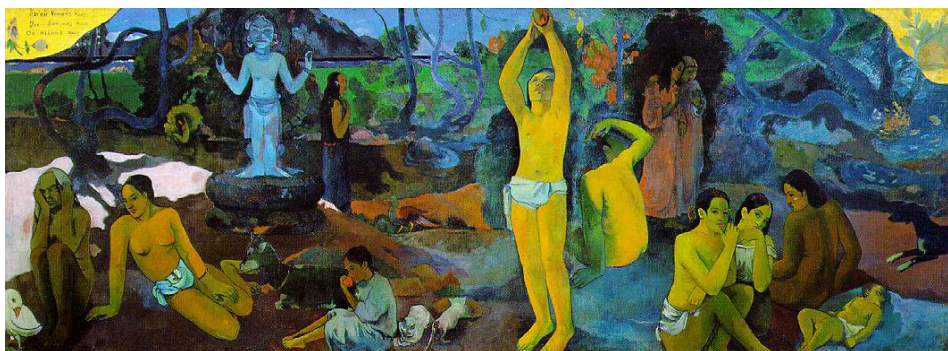
²¹ Nelle opere di Teilhard, d'altronde non c'è obiettivamente un punto preciso di "inizio". *Il fenomeno umano* – il testo più noto e più letto – rappresenta per molti un ostacolo da superare, anziché una facilitazione.

²² *«Una lettura dell'evoluzione cosmico-biologica: il Principio Antropico e le sue implicazioni teologiche»*, in [internet](#).

Mentre il *continuum* della *complessificazione* è un aspetto trascurato – ancorché *prioritario!* - non mancano invece le riflessioni scientifico-filosofiche sulla *legge di complessità-coscienza*, soprattutto per criticarne l'applicabilità nel mondo inorganico. In tale ambito, infatti, è necessario ammettere l'ipotesi di *panpsichismo*, assunta preliminarmente da Teilhard. Quantunque chi scrive la condivide, poiché la ritiene più logica di quella che lo nega,²³ essa potrebbe non essere presa in considerazione, senza alcun danno per l'applicabilità della legge di complessità-coscienza **dall'inizio della specie umana sino al compimento della Noosfera nel Punto Omega.**

Alla *legge di complessità-coscienza* è collegata l'altra ipotesi teilhardiana che vi siano due tipi di energia: «un'energia tangenziale che rende l'elemento solidale, nell'Universo, con tutti gli elementi dello stesso ordine (vale a dire della stessa complessità e della stessa "centratezza"); ed un'energia radiale, che lo attrae nella direzione di uno stato sempre più complesso e centrato, verso l'avanti».²⁴ L'idea che in natura vi siano questi due tipi di energia imbarazza non pochi scienziati, persino sostenitori di Teilhard. Tale perplessità è stata certamente acuita dalla prima edizione inglese di "*Le phénomène humain*" ("*The Phenomenon of Man*"), che per un grave errore di traduzione presentava quest'opera come un "trattato" scientifico, anziché come una "memoria" scientifica. Così Barrow e Tipler, per esempio, si dilungano nel voler dimostrare l'irrazionalità delle suddette "due energie" dal punto di vista della fisica e della termodinamica.²⁵ Teilhard de Chardin, però, ipotizza quei due tipi di energia partendo dal fatto che **l'uomo sperimenta chiaramente in se stesso energia fisica ed energia spirituale/psichica** e che i rapporti umani, quando non siano di *opposizione* od *esclusione*, sono caratterizzati da **unioni fisiche e/o spirituali**. Con un'estrapolazione *all'indietro*, egli suppone poi che quelle energie siano presenti anche negli altri esseri e nella materia inorganica. Si tratta di una congettura che gli è molto utile nella dialettica dell'*unione*, per spiegare i diversi tipi di legami ed i loro esiti. Ad esempio, fra le persone, la *complessificazione* è "*interiorizzante*" quando realizza unioni **"da centro-a-centro"**: un concetto che si comprende benissimo sul piano esperienziale, il quale non è meno "vero" di una prova scientifica!

Si tenga infine presente che le "due" visioni di Teilhard de Chardin sono **risposte concrete** alle **domande esistenziali dell'uomo**, angosciato da una vita senza senso.



Paul Gauguin – "Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?"

²³ Cfr. Mantovani F., **Complessità-coscienza e panpsichismo** in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

²⁴ P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, p. 59.

²⁵ Cfr. John D. Barrow, Frank J. Tipler, *Il principio antropico*, Adelphi, Milano 2002.